

Viene dagli USA il bibliotecario infallibile

Qualche settimana fa "Panorama" ha dedicato mezza colonna ad un robot messo a punto dall'Ibm.

A leggere il titolo ed il sottotitolo riportato dal rotocalco (*Robot di biblioteca. Un super-braccio che archivia, gestisce, consegna libri e nastri in meno di sette secondi*) ci sarebbe da temere per l'occupazione di tanti stimati colleghi che potrebbero rischiare il posto. L'articolo, infatti si apre così: "Nelle librerie [sic: non è che, forse, il redattore ha tradotto male library dal materiale promozionale dell'Ibm?] del futuro il bibliotecario sarà probabilmente giallo, cieco e instancabile". Qualcuno potrebbe pensare ad una immigrazione in massa e sotto costo di non vedenti giapponesi, ma l'illu-

strazione che correda l'articolo ci tranquillizza: si tratta di un braccio meccanico installato su un carrello a quattro ruote, di un vivacissimo color becco d'oca.

Se, invece, leggiamo tutta la notizia, l'oggetto del nostro timore divengono la biblioteca, l'utente, i servizi. Infatti, anche se il prototipo realizzato dal colosso americano dell'informatica e battezzato 3495 fa un sacco di belle e utili cose, tutto si può definire tranne che un bibliotecario, come invece crede l'ignoto estensore dell'articolo. Le operazioni che il robot è in grado di fare vengono così descritte: "Velocissimo, 3495 [...], si muoverà tra gli scaffali, preleverà libri, nastri e pellicole. La consegna è prevista in meno di sette se-

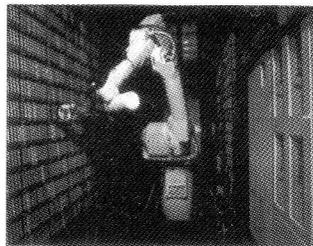
condi. Per utilizzare 3495 bisogna ovviamente costruire l'intera libreria su misura per lui [doppio sic]. I volumi (libri, nastri magnetici o pellicole) devono essere inseriti in speciali contenitori, che devono essere alloggiati su scaffalature prodotte dalla Ibm. Ogni robot può controllare una stazione con una capacità massima di 18.920 contenitori, lunga 28 metri, larga un metro e mezzo e alta due e mezzo. Il costo dell'impianto è, almeno per il momento, molto alto. Ma 3495 non sbaglia. Ricorda tutto. E non perde mai un libro".

Tutto qui? Ci troviamo di fronte all'ennesima banalizzazione della figura del bibliotecario. Qualche passaggio dell'articolo lo dimostra chiaramente: "per avere un libro non si dovrà più attendere a lungo, basterà digitarne sul terminale della libreria [aridaje, dicono i romani] il nome": nulla si dice su chi dovrebbe aver immesso

i dati identificativi del libro e la segnatura di collocazione, forse un altro robot color verde pisello o rosso o turchese? Né si dice se 3495 è capace di tenere colte dissertazioni come Luigi Crocetti, o di indicizzare documenti come sa fare Daniele Danesi, o di ballare il twist come Tommaso Giordano, se è polemico quanto Vilma Alberani, o se è un personaggio pittoresco come Nazareno Pisauri o una bella ragazza come se ne vedono tante ai nostri convegni.

E questo sarebbe un bibliotecario? Ma mi faccia il piacere!

Marker



3495 al lavoro.